

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Modemi, ma come?

GIUSEPPE CHIARANTE

Quando il Pci pubblicò le liste dei suoi candidati per le elezioni del 14 e 15 giugno, Giorgio Bocca scrisse su «Repubblica» un articolo di caldo apprezzamento...

Se ho accostato queste due citazioni, non è per cogliere una contraddizione in quel che ha scritto Giorgio Bocca: ognuno ha il diritto di cambiare parere...

Ma via! Anche Giorgio Bocca sa benissimo che di ben altra serietà sono le vere questioni che in questi anni 80 i partiti di sinistra...

È questo l'obiettivo, politico e programmatico, che il nostro partito si è posto, a partire dal congresso di Firenze. Certo, l'insuccesso elettorale dimostra (ma l'avevano messo in evidenza, proprio in quest'ultimo anno...

Terremoto elettorale Sconfitti Pci e Pri Il Psi aumenta di sette punti Milano, effetto Craxi

ANIELLO COPPOLA

MILANO Il paesaggio che si intravede dopo il terremoto elettorale è in larga parte irrisolvibile. Non c'è un quartiere della città politica milanese che sia rimasto intatto. Le crepe, le macerie, i nuovi profili del paesaggio urbano rassomigliano, a prima vista, alla sconvolta topografia di altre grandi città...

Qui l'avanzata socialista supera i sette punti, corrisponde a un aumento dei due terzi del precedente elettorato, equivale cioè all'inglobamento di un partito di medie proporzioni. Il garofano, per la prima volta, coima lo squilibrio che condannava il socialismo milanese a raccogliere nelle elezioni politiche solo i due terzi dei voti conquistati nelle amministrative...

Qui la Dc recupera la prima posizione, grazie a un progresso più forte di quello ottenuto sul piano nazionale (+2,4, quasi il doppio del +1,4 generale), ma l'aumento lo deve a una sorta di quinta colonna, alle falangi di Comunione e Liberazione...

Milano, epicentro del terremoto elettorale. La mappa degli schieramenti politici è sconvolta. Il Psi aumenta di sette punti, pari al 67% dei voti presi nell'83; la Dc recupera la prima posizione grazie all'appoggio delle falangi di Comunione e Liberazione. Sconfitto il Pci che paga il prezzo più pesante delle trasformazioni che hanno sconvolto in questi anni il capoluogo lombardo.

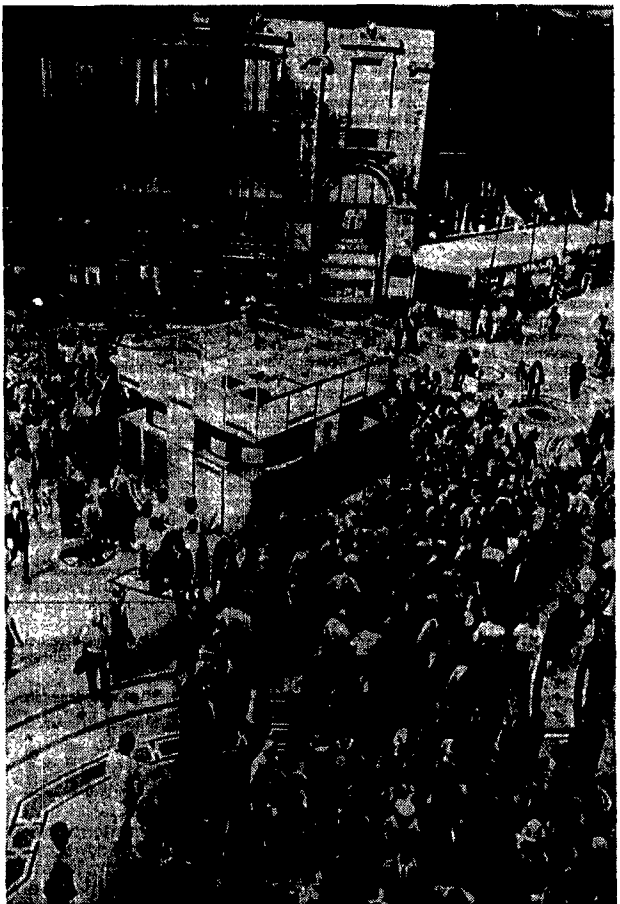
trasformazioni che hanno sconvolto in questi anni il capoluogo lombardo. Svanisce l'effetto Spadolini e si brucia l'ambizione repubblicana di offrire un contenitore all'emergere di nuovi ceti. Ha vinto la risposta non ideologica che il leader socialista ha dato alla domanda che da questi ceti emergeva.

L'avanzata del Psi è un dato nazionale ma il punto d'appoggio della leva craxiana è Milano: l'inventiva di questa città, e i suoi rancori imperiali contro Roma e la sua «classe politica», ora vendicati dal primo presidente del Consiglio «alla milanese» dell'intera storia d'Italia...

Per il Psi non si è trattato affatto di una cura omeopatica e neppure di una semplice operazione di cosmesi. Craxi ha provocato e ha gestito un mutamento radicale dell'insediamento politico-sociale del Psi, ha spezzato la tradizione dei segretari socialisti prigionieri delle contrattazioni tra correnti, monarchi illuminati...

Primo: l'ingresso nell'area elettorale di nuovi soggetti e di nuove forme di aggregazione (Geri i radicali e Dp, oggi i Verdi) ha reso possibili grandi operazioni politiche puntando su obiettivi specifici, su nuove domande, su nuovi bisogni, emergenti più da esigenze individuali e dalla dinamica della società...

Secondo: le incertezze e lo sconcerto provocati da questi fenomeni nell'area comunista. La quale alla lunga finiva per pagare sia il prezzo della sempre più immotivabile esclusione dell'area di governo...



In galleria, a Milano, aspettando i risultati elettorali

la realtà, del resto mai statica, dell'economia e della società milanesi. Qui, anzi, si può vedere la tentazione di sovrapporre al nuovo atlante dei rapporti di forza tra i partiti, il disegno delle mutazioni socio-economiche verificatesi nella più «europea» delle grandi città italiane.

sogettivi. Ovunque è calato il peso specifico della classe operaia, ma a Milano le grandi fabbriche sono praticamente scomparse o ridotte a dimensioni esigue. La Breda, la Falck, la Magneti Marelli, la Ercole Marelli sono state cancellate dal Gotha della grande industria.

raimpiegati (e tecnici) ribaltato, con un processo di decentramento e articolazione anche internazionale della produzione, con una domanda di decisionismo politico e di iniziativa cui Craxi ha risposto meglio dei suoi predecessori democristiani e di Spadolini.

Intervento

L'immagine del paese che esce dal nuovo Parlamento

STEFANO RODOTÀ

Risultati elettorali facili da interpretare e difficili da gestire? Né l'uno né l'altro, direi. Mi sembra evidente, piuttosto, che il nuovo Parlamento ci dà una immagine del paese più nitida, che male assai farebbero i partiti a mettere da parte o a sottomettere ai loro disegni.

Guardiamo ai risultati dal punto di vista degli schieramenti parlamentari astrattamente possibili. Sulla carta le novità sono tutt'altro che trascurabili. La maggioranza di pentapartito trova conferma. Ad essa, tuttavia, se ne affiancano altre due, che non esistevano nella passata legislatura.

Questi piccoli esercizi di aritmetica parlamentare possono certo apparire astratti. Cancellano, però, il riferimento principale che, nella legislatura passata, era stato usato per giustificare scelta e permanenza del pentapartito. Non ci sono alternative, si diceva, né all'interno né fuori da quella formula (riedizione della solidarietà nazionale a parte).

Passando dalle esercitazioni astratte (ma non tanto: potrebbe, ad esempio, il presidente della Repubblica ignorare la nuova realtà parlamentare di fronte ad una crisi acuta dell'assetto del pentapartito?) ad un esame più ravvicinato delle indicazioni degli elettori, a me par chiaro che la propensione più evidente sia quella che va nella direzione di un bipartito Dc-Psi, vista la pesante penalizzazione ricevuta dai laici minori.

Non è il riconoscere una condizione di minorità a fermare che oggi il tema di come fare opposizione, nelle istituzioni e nella società, diviene essenziale. Così può essere recuperata una capacità non artificiale di essere punto di coagulo di spinte e interessi altrimenti frammentati. E può essere esercitata una pressione che, in una fase destinata ancora ad essere di transizione, consentirà di riproporre concretamente anche il tema dell'alternativa.

quanto piuttosto per l'insuccesso del Pci, che su quella ipotesi aveva fondato la sua proposta elettorale. Rimane tuttavia il fatto che la novità di uno schieramento di alternativa si è prodotta, dando corpo parlamentare ad una richiesta di cambiamento dilatata al di là dei partiti tradizionali.

È questo, allora, il vero problema che il Pci deve porsi. Come tornare ad essere il destinatario delle richieste di cambiamento, l'interlocutore di una società che muta, e all'interno della quale cresce anche il bisogno di solidarietà e di difesa? Questo è, a mio giudizio, il primo e fondamentale interrogativo. Guai a sfuggire alla risposta, magari passando frettolosamente nella dimensione istituzionale e coltivando l'illusione che le questioni politiche possano essere scansate, invece che risolte, con modifiche delle regole del gioco.

Sulle risposte da dare, e sul modo di elaborarle, converrà ragionare più distesamente. Ma fin d'ora può dirsi che bisogna riprendere il cammino della elaborazione programmatica: che, però, non vuol dire mettersi per un po' di tempo nel limbo, cercare di riprendere fiato. Programma oggi vuol dire anzitutto chi lo fa e chi è capace di portarlo all'esterno. Un problema del partito intero, dunque. E programma vuol dire collegamenti forti con la società e strategia parlamentare adeguata.

Il risultato evidentemente assai più debole il riferimento allo schieramento di alternativa: non tanto per la sua eterogeneità, dell'aborto come iniezione di controllo delle nascite è una pratica millenaria, non estirpabile in pochi anni. Lo sviluppo tecnologico e la crescita culturale non devono forse sostituire l'aborto con la prevenzione? C'è da lamentare, semmai, che la ricerca non sia ancora pervenuta a fornire anticoncezionali più sicuri e più agili.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Quando andammo ad abortire

Pannella. Ricordo l'impegno appassionato di Enrico Berlinguer: «Sia come difensori della legge sia come comunisti, noi non consideriamo l'aborto una conquista civile, un fatto positivo. E la legge non approva né favorisce l'aborto, così come non accettano né approvano l'aborto le donne che per questa legge hanno lottato. Io lo Stato che l'ha promulgata». In precedenza, Giovanni Berlinguer, nella relazione alla Camera: «L'aver posto l'accento sul ruolo di prevenzione dei consulenti significa aver caricato di una valenza negativa il giudizio sull'aborto, riaffermando l'interesse dello Stato a svolgere un intervento dissuasivo nei confronti della decisione della donna».

gli aspetti negativi rivelati dalle statistiche: l'uso dell'aborto, anche ripetuto più volte, per controllare le nascite. Teniamo conto, tra l'altro, che vi sono cattolici i quali, avendo votato no al referendum (e Pci alle elezioni), ora si sentono delusi, e quasi ingannati, per il silenzio, o l'opposizione, del partito ai richiami del suo segretario.

Ecco perché considero un errore la scandalizzata reazione di una parte delle donne comuniste, tra le più autorevoli, all'intervista di Natta. Né mi persuade la tesi di Rodotà su «Repubblica»: l'uso



na, sulla base del dato scientifico: non è un gruppo informe di cellule ma un programma individualizzato di vita. Nulla di più ma anche nulla di meno. Tutto ciò non significa cedimento agli avversari della legge. Anche quando obbediscono a un imperativo morale serio, sono legati ad una posizione di principio astratta, non storicizzata: la sanzione penale come unico modo per indicare e tutelare il valore. Ho sempre detto che il conflitto era sui mezzi, non sul fine. È possibile lavorare insieme perché le ripetizioni di ventuno sempre più rare e la scelta di non generare figli sia assicurata dai contraccettivi e non dal chirurgo? La ragione dice di sì, solo il fanatismo può escluderlo. Penso che queste riflessioni non siano affatto estranee alla ricerca delle cause, e delle responsabilità, della nostra sconfitta elettorale.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4550351-2-3-4-5 e 4551251-2-3-4-5, telex 613461. 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Menetta

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma